

PREMESSA

Questo libro non è stato scritto per mettere in atto delle provocazioni. Lo scopo del testo è di suscitare un ineludibile dibattito di tipo epistemico e scientifico, in questo momento non più differibile, ma di grande importanza per la disciplina e per la professione infermieristica.

Il quesito sostanziale è: l'infermieristica ha un'epiparadigma disciplinare-professionale tale da consentire di includerla tra le discipline scientifiche? Va da sé che tale quesito, a buon diritto, richiede un concreto e rigoroso esame di tipo storico-sociale-sanitario, filosofico-speculativo e scientifico-biologico-clinico. Analisi che richiede, di conseguenza, di suddividere il libro secondo questa ripartizione. Disamina che abbiamo trattato nell'ambito dell'attuale crisi della medicina, dell'evoluzione dell'infermieristica avvenuta negli ultimi cinquanta anni e degli odierni fermenti epistemici e scientifici che travagliano entrambe queste discipline.

La ricerca, nell'ambito della *filosofia della scienza infermieristica*, è principalmente analisi continua e rigorosa delle idee nuove che continuamente sono poste all'attenzione degli studiosi, ricercatori e cultori dell'infermieristica. La coerenza degli studi scientifici non si fonda sulla necessità di preservare le idee attuali dell'infermieristica e della medicina. La scienza, qualunque essa sia, si basa sulla discussione aperta senza remore, né veti e né limiti.

La scienza si sviluppa e si realizza in un'interrotta divergenza sui problemi e sulle loro soluzioni, sui concetti e la loro validità, sulle ricerche e i loro risultati, sui metodi e i loro esiti.

Scienza è anche contrasto sui nuovi paradigmi esplicativi, scontro anche sui concetti che hanno sempre dato certezze, e dissenso sulle nuove idee che mettono in forse le nostre sicurezze.

Tuomela, liberale fino all'estremo, per quanto riguarda la formazione delle teorie, ha detto che: *“È ragionevole permettere la presentazione d'idee audaci e anche improbabili, ed è importante non sopprimere la creatività scientifica, ma le teorie e le ipotesi devono essere controllabili, questo requisito bisogna farlo valere con severità”*. *“Se una scienza non soddisfa il requisito della con-*

trollabilità, non si riproduce e non si sviluppa, ma s'irrigidisce e si trasforma in pseudoscienza"¹.

Il progresso della scienza e l'ampliamento delle conoscenze dipendono anche dalla capacità di sfidare i dogmi e sgombrare il campo dalle pseudo-verità, anche se corriamo il rischio di essere definiti – secondo l'espressione di Silverman – "*Nichilisti decisi a sovvertire i nobili scopi della medicina*"²; noi aggiungiamo, anche dell'*infermieristica*. Diremo che il nostro scopo non è quello di criticare la medicina, o l'*infermieristica*, oppure chi pratica queste due "arti", ma di reclamare lo sviluppo delle capacità critiche al loro interno.

Tutto ciò per puntualizzare che anche l'estensore di questo lavoro è disponibile ad accettare le critiche sulle idee che sono state elaborate e illustrate in quest'opera, anzi ben vengano le critiche, se costruttive. Il dogmatismo non dovrebbe far parte della scienza e della filosofia, di conseguenza lungi da tutti quelli che lavorano per la scienza una simile malattia. Solo che bisogna avere rispetto per coloro che, anche se con ostinazione, tentano vie insolite. Il sapere scientifico, vogliamo ricordare, è fatto solo di strade alternative ai percorsi esistenti, il segreto del progresso scientifico sta proprio in questo continuo ricercare vie nuove alla scienza.

L'importante è che, da parte di chi propone nuove idee, ci siano onestà intellettuale e un minimo di rigore scientifico, bibliografico e si accettino le regole della scienza. Altrettanto deve avvenire da parte di chi critica le nuove idee. Certamente il dubbio deve essere una regola costante di ogni studioso di qualsiasi disciplina. D'idee nuove ne nascono molte, meno numerose invece sono le idee originali e buone per affrontare i problemi che assillano l'*infermieristica* e la medicina.

Questo libro non è una sfida a nessuno, vuole essere solo un "modesto" contributo d'idee che nessuno è tenuto ad accettare. A chi crede che possano essere utili, l'autore invita a farle proprie e se possibile usarle dopo essersi numerose volte chiesto: "*Perché dovrei prendere per buone queste idee?*". Bisogna inoltre ricordarsi che la regola principe della scienza è *dubitare e ancora dubitare, senza preconcetti*.

Le idee di questo lavoro non hanno una funzione palinogenetica e neanche di decretare la fine della medicina, né tanto meno dell'*infermieristica*; esse hanno un'umile funzione di stimolo nella ricerca filosofica e scientifica su nuovi costrutti utili alla crescita dell'*infermieristica* e della medicina.

Non è puntando sulle leggi varate dai politici, su pressione degli esercenti, che una professione e una disciplina possano acquisire i connotati necessari per diventare scienza (il riferimento non è casuale).

1 Tuomela R., *Scienza, proto-scienza pseudoscienza. Teorie ed episodi della razionalità scientifica*, Il Saggiatore, Milano, 1985.

2 Silverman W., *Problemi dell'errore in medicina e possibilità di porvi rimedio...*, WWW.riflessione.net/ (cons. 23.04 2010).

INTRODUZIONE

La scienza e la filosofia dell'infermieristica sono delle discipline che si caratterizzano per la loro funzione riflessiva e di controllo, volte a valutare criticamente le indicazioni che esse forniscono circa le scelte di assistenza e di cura da adottare, le finalità valoriali da perseguire, i mezzi idonei da approntare nell'attivazione di una struttura teorica. Entrambe sollecitano a considerare attentamente lo statuto epistemico e il linguaggio proprio dell'infermieristica e a mediare e a comprendere i diversi "saperi" dell'assistenza infermieristica.

Questo lavoro si propone di mettere a fuoco il carattere *meta-riflessivo* della Filosofia delle Cure Infermieristiche esercitando la sua riflessività oltre che sui fondamenti epistemici anche sul senso e sull'essenza scientifica dell'infermieristica.

Non bisogna dimenticare che nella pratica infermieristica, in ragione della crisi del suo paradigma tradizionale, sono sorti tre problemi che portano a tre punti di rottura: quello concernente i valori statutari, quello riferito ai suoi valori di verità e, infine, quello inerente alla conoscenza scientifica. Il primo rappresenta il punto di rottura con la tradizione dell'assistenza. Il secondo impone di concepire una filosofia infermieristica che ammetta l'esistenza di altri tipi di verità e realtà diverse da quelle ereditate dal sapere medico. Il terzo punto riguarda la conoscenza razionale che richiede una rottura con la concezione scientifica positivista. La rottura da parte dell'infermieristica quindi deve essere non solo scientifica, ma anche epistemica.

Chi scrive ritiene che l'infermieristica debba innanzi tutto fornire agli infermieri temi pertinenti e un inquadramento storico-filosofico utile per raccordare contenuti apparentemente scollegati del sapere infermieristico, e cercare di definire una cornice scientifico-disciplinare all'interno della quale possono trovare posizioni più consone le dimensioni etiche, sociali, ontologiche, antropologiche ed epistemiche.

Oggi, sia gli insegnamenti teorici, sia quelli clinici del corso di laurea triennale e magistrale insegnano in prevalenza nozioni e tecniche senza contestualizzarle rispetto alle dinamiche concettuali, scientifiche e metodologiche da cui sono scaturite e che di certo ne renderanno superate, in breve tempo, una parte consistente.

L'inquadramento storico-filosofico del sapere e dei problemi dell'infermieristica può dare agli infermieri strumenti concettuali, metodologie e conoscenze in grado di affrontare dinamicamente e positivamente i cambiamenti ed evitare di disperdersi nella selva delle numerosissime conoscenze scientifiche.

Nel libro abbiamo utilizzato un modo di procedere con il quale abbiamo cercato da un lato di mettere in forse una serie di certezze e assunti della medicina tradizionale e dell'infermieristica (*pars destruens*), dall'altro lato, attraverso nuovi concetti, teorie e affermazioni, abbiamo cercato di edificare un "nuovo" pensiero infermieristico (*pars costruens*).

Nel testo si parte dall'*assunto* che in questo momento storico la medicina è fortemente in crisi. Crisi che può portare, se non si trovano vie di uscita, a travolgere anche le numerose discipline strettamente legate all'arte medica, come per esempio l'infermieristica. Per evitare questo rischio quest'ultima deve trovare una strada tutta sua che le permetta di sopravvivere alla propria crisi e a quella della medicina, ma anche di crescere e rinnovarsi.

Con le idee che sono esposte in questo lavoro non si ha l'ambizione di formulare delle teorie salvifiche, o di costruire un quadro concettuale certo e completo, né tanto meno difendere una determinata concezione del nursing, ma semplicemente di smuovere le placide acque del sapere infermieristico.

Nel testo cercheremo di chiarire una serie di concetti, alcuni noti e altri meno, al fine di cercare di elaborare idee nuove che possano essere utili all'infermieristica. Il nostro, speriamo sia solo un tentativo non ambizioso, ma fruttuoso, allo scopo di far intravedere delle nuove strade che saranno gli infermieri-lettori a valutare o, forse, a farle proprie, oppure respingerle.

L'infermieristica sicuramente deve porsi il problema di quale sarà il suo prossimo futuro, essa deve cercare di fare un salto oltre la propria siepe e cioè oltre la sua tradizione nightingaliana, hendersoniana e medica, senza per questo negare la propria storia, quello che ha fatto ed è stato.

Il contenuto di questo lavoro non ha uno scopo salvifico nei riguardi dell'infermieristica. Il nostro, forse, sarà uno sforzo velleitario che ha l'incoscienza di voler dare delle indicazioni per invogliare l'infermieristica a intraprendere strade nuove ed essere da stimolo per gli infermieri a produrre sforzi teorico-scientifici un po' più ambiziosi e produttivi. Noi auspichiamo che, al più presto, nasca una prospettiva nuova d'infermieristica, utile ai malati, alla società e agli stessi infermieri e prenda slancio dal passato per proiettarsi nel futuro.

Ripensare la cultura e la prassi infermieristica, mentre è in atto la rivoluzione provocata dalla biogenetica e dalla medicina darwiniana, non è un problema solo degli infermieri, ma a loro spetta il diritto-dovere di presiedere l'evoluzione della propria disciplina-professione in questa delicata fase.

A riguardo questo lavoro vuole essere un prudente apporto in tale direzione. Del resto cos'è un testo se non un continuo riprendere quello che hanno scritto gli altri al fine di supportare un'idea nuova dell'autore, da nessuno mai formulata prima. In questa idea però bisogna crederci; al riguardo cade a fagiolo la citazione

di Ezra Pound: “*Se un uomo non è disposto a rischiare qualcosa per le proprie idee, o valgono poco quelle idee, o vale poco quell'uomo*”. Gli infermieri devono essere come i filosofi, pronti a dire quello che non si può esprimere, a generare idee, conoscenze, reti concettuali, anche incoerenze se servono a riconsiderare le cose e le verità scontate.

Per quanto riguarda il testo, nel primo e nel secondo capitolo si affrontano i problemi che hanno messo in crisi la medicina, si propone una metamorfosi della stessa medicina in una disciplina pansofica e inoltre si prospettano nuovi approcci di cura che negli ultimi anni stanno emergendo e soppiantando il sapere medico.

Poi segue un capitolo dedicato all'evoluzione storica, negli ultimi centocinquanta anni, del processo di professionalizzazione dell'attività infermieristica.

Il quarto, il quinto e il sesto capitolo descrivono la travagliata evoluzione della professione infermieristica *dalle cure alle cure* con un'analisi sulle sovrapposizioni di funzioni e di autonomia professionale di medici e infermieri. Per gli infermieri indichiamo inoltre una prospettiva professionale nell'ambito delle *slow cure*, cure lente.

Nel settimo capitolo affrontiamo il concetto di uomo visto sotto gli aspetti delle più famose scuole di pensiero filosofico e scientifico. Esso ha il fine di far comprendere agli infermieri che senza una precisa idea filosofica, antropologica e scientifica di uomo diventa difficile che l'infermieristica si trasformi in una disciplina razionale.

L'ottavo capitolo prende le mosse da alcune rilevanti problematiche scientifiche e filosofiche tipiche dell'infermieristica che sono affrontate avvalendosi di alcune concezioni della *filosofia della scienza* elaborate nella seconda metà del Novecento. Concezioni che possono indirizzare l'infermieristica a prendere in considerazione delle nuove visioni pluraliste della scienza.

Nel nono capitolo ci immergiamo nella concezione khuniana della scienza che ci chiarisce come può avvenire una rivoluzione scientifica nell'infermieristica, tenendo conto che un nuovo paradigma infermieristico può nascere solo se l'ambiente sociale, sanitario e culturale è maturo e ne crea le premesse filosofiche e scientifiche.

Il decimo capitolo si pone l'interrogativo se l'infermieristica sia o non sia una scienza. L'interrogativo è affrontato attraverso un'analisi dei criteri di demarcazione che definiscono scientifica una disciplina.

Nell'undicesimo capitolo parliamo dell'essenza-natura di una disciplina scientifica e dell'essenza-natura dell'infermieristica visti secondo la concezione epistemologica della *Grundnorm* e della *Stufenbau Theory*, elaborate dal filosofo del diritto Hans Kelsen.

Nel dodicesimo capitolo affrontiamo una lunga disamina delle varie definizioni di salute e di malattia, mettendo in risalto una concezione opposizionale e dualistica ormai superata dei due concetti.

Nel tredicesimo capitolo illustriamo la concezione *fuzzy* della salute e della malattia, con la quale cerchiamo di dimostrare l'inconsistenza logica dell'idea

opposizionale di questi due concetti, retaggio superato della logica aristotelica e positivista delle scienze biomediche.

Si prosegue con il capitolo quattordicesimo, dove prende forma una nuova idea di salute attraverso un'analisi innovativa dei concetti di omeostasi e alterazione prepatologica con la quale cerchiamo di dimostrare che tra salute e malattia esiste un "nuovo" fenomeno che abbiamo denominato *Alterazione dyrropica o dyrropia*. Fenomeno che mette in forse alcune certezze scientifiche ed epistemiche delle scienze medico-biologiche e che può diventare l'oggetto di ricerca, studio e pratica professionale degli infermieri. Inoltre trattiamo la *dyrropia*, la salute e la malattia secondo le nuove concezioni inerenti alla teoria del caos e dei sistemi complessi.

Nel quindicesimo capitolo illustriamo l'idea di *dyrropia* sotto vari aspetti, compreso quello psicologico e socio-emotivo.

Mentre nel sedicesimo capitolo individuamo i rapporti che si colgono tra bisogni e aspetti clinici delle *dyrropie*; sempre nello stesso capitolo cerchiamo di chiarire gli aspetti biologici e i rapporti tra *dyrropia*, e prevenzione.

Nel capitolo diciassettesimo, si cerca di far comprendere la stretta necessità, attraverso l'ontologia e i criteri tassonomici, di classificare questi nuovi fenomeni morbosi che abbiamo definito e chiamato *dyrropie*.

L'ultimo capitolo infine è dedicato all'aspetto operativo di questa nuova idea d'infermieristica, dove sono precisati i problemi di salute, il metodo diagnostico e la cura biostathmica. Il capitolo precisa che bisogna evitare che la gente si ammali attraverso la messa in atto di precise attività di prevenzione, promozione della salute e l'acquisizione di corretti stili di vita.

Lo scopo del libro è di aiutare gli infermieri a:

- comprendere la natura e le caratteristiche dell'attuale infermieristica;
- rendersi conto delle nuove prospettive che potrebbero manifestarsi se si accetta di sottoporre a riflessione critica gli orientamenti di cura che l'infermieristica ha elaborato nel recente passato;
- prendere in esame le nuove soluzioni che sono state proposte riguardo ad alcuni fondamentali problemi relativi il nuovo modo di esercitare la professione infermieristica che si sta palesando.

Per finire possiamo dire che il testo contiene una serie di argomenti che reputiamo utili a indurre negli infermieri un senso critico-riflessivo sugli attuali aspetti teorici e di pratica professionale dell'infermieristica.

Il problema dell'assistenza e del prendersi cura, indubbiamente, è antico quanto l'uomo, ma è annoso per gli infermieri, anche, il problema di una "scienza" delle cure. Il problema delle cure infermieristiche si sta manifestando in tutta la sua evidenza in seguito alle profonde trasformazioni sociali, economiche e scientifiche del nostro tempo connesse al passaggio da filosofie razionaliste a *prospettive pragmatiche antimetafisiche e realiste*. Prospettive che hanno concentrato il loro interesse sull'uomo concreto nella situazione reale in cui si trova

a vivere, sull'esplosione dei saperi che si ampliano e sulle conoscenze riguardanti nuovi modi di curare.

In conseguenza di dette trasformazioni ha preso piede in ambito sanitario dei paesi di cultura occidentale l'espressione "scienza delle cure infermieristiche" che tende a rimpiazzare nell'uso il termine tradizionale di "assistenza infermieristica". Infatti, il titolo che abbiamo scelto per questo testo accosta non a caso, in modo contrapposto i due verbi, "prendersi cura" e "curare".

Quest'accostamento vuole indicare che l'asse portante del libro è l'analisi del rapporto tra questi due termini, non solo secondo la dimensione storica dell'evoluzione della pratica professionale, ma anche dal punto di vista epistemologico e scientifico. Pertanto è legittimo ormai parlare di "cure infermieristiche" per indicare l'approccio ai problemi di salute del malato da parte degli infermieri.